

7 NOVEMBRE

Mosca: sulla Piazza Rossa oggi la grande sfilata

A pagina 5

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Affannosa e disordinata l'opera di soccorso a milioni di alluvionati in quasi tutto il Centro-Nord d'Italia

Grosseto ancora isolata in una morsa di fango

NELLE PAGINE 2-3-4

Servizi e informazioni dalle altre zone colpite dall'alluvione

FIRENZE MANCA ANCORA DI TUTTO

Dalle Alpi al Polesine allagate intere province

LONGO A MILANO

Alle radici della tragedia precise responsabilità politiche

Neppure le tragedie del Polesine, della Calabria e del Vajont hanno indotto i governanti ad affrontare organicamente il risanamento idrogeologico del Paese...

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

La politica del Partito comunista italiano nell'attuale situazione è stata chiaramente illustrata dal compagno Luigi Longo in un ampio discorso tenuto nella grande sala del Teatro Lirico...

Il discorso, iniziato dopo un minuto di raccoglimento dedicato alle vittime della catastrofe che sconvolge in queste ore l'Italia, ha preso le mosse dalla «terribile sciagura che si è abbattuta sul nostro paese».

«Va il nostro saluto — ha detto Longo — a quanti si stanno prodigando col più alto spirito di sacrificio nell'opera di soccorso, alle organizzazioni comuniste e ai compagni che, anche questa volta, sono in prima fila nell'opera di solidarietà».

«Era inevitabile quel che è accaduto? Non si poteva prevederlo dopo le tragiche esperienze delle alluvioni che troppo spesso colpiscono zone estese della Penisola? Nel giro di vent'anni abbiamo visto la piena dell'Arno del '49, la prima inondazione del Polesine del '51 seguita ogni anno da disastri simili anche se fortunatamente meno micidiali».

«Nessuna di queste catastrofi è giunta per pura fatalità. Lo stesso «Corriere della Sera» è costretto a notare stamattina che «l'Italia è impreparata a difendersi dalle alluvioni».

«Quali conclusioni dobbiamo trarre da tutta questa serie di fatti? «Dobbiamo dire — risponde Longo — che questa terribile sciagura si poteva e si doveva prevenire, almeno in parte».

(Segue a pagina 2)



FIRENZE — Una fila di cittadini mentre attende la distribuzione dei viveri in una via della città (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Drammatico il primo bilancio dei danni subiti da Firenze

L'imprevidenza delle autorità ha aggravato i danni dell'Arno

Nella notte furono avvertiti gli orafi di Ponte Vecchio ma non la popolazione — Perché è stata aperta la diga di Levane? — Tensione nella popolazione priva di tutto — Venti morti accertati

Dal nostro inviato

FIRENZE, 6.

La vita della città è tutta sulle strade. La gente cammina nel fango, lavora nel fango e impreca. Sappellotti di migliaia di abitazioni sono pure nelle strade, accanto alla merce salvata ed a quella ormai irrimediabilmente della maggior parte dei negozi fiorentini, ed accanto a montagne di rifiuti e di rottami.

Riaperta l'autostrada del Sole

La società «Autostrade» comunica che dalle 20 di ieri su tutta l'autostrada del Sole la situazione è tornata normale compresa la zona di Firenze. Tuttavia il brevissimo tratto fra Firenze-Signa e Firenze nord è chiuso al traffico normale.

«Tutto è un altro, anche a costo di mandare la sporta a farsi benedire: non «vinci il migliore», ma vince chi l'alluvione ha danneggiato meno».

«Tutto è un altro, anche a costo di mandare la sporta a farsi benedire: non «vinci il migliore», ma vince chi l'alluvione ha danneggiato meno».

«Virile fermezza»

Per i dirigenti del calcio italiano in questi giorni non è accaduto nulla: l'Italia guarda sbalordita la catastrofe che l'ha sconvolta; loro tirano dritto il dolore.

Il mare preme sulla foce del Po — I morti finora contati superano il centinaio: 36 solo nel Bellunese — Grande mobilitazione popolare per i soccorsi — Inadeguato il coordinamento da parte delle autorità governative nell'opera di aiuto alle popolazioni — Drammatica situazione a Grosseto e nella provincia di Pisa

VENEZIA, 6.

Di ora in ora le notizie che giungono dalle zone colpite del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, del Polesine, dell'arco alpino fino al delta padano, si fanno più tragiche e allarmanti.

Questo si riesce a registrare nelle località dove i soccorsi cominciano ad arrivare, dove le notizie circolano: ma intere zone di montagna sono completamente tagliate fuori dal mondo: molti sono dispersi, nella confusione indescrivibile in cui si attua l'esodo in massa delle popolazioni minacciate.

Ed ogni ora aumenta il numero delle località isolate: una delle ultime è giunta la notizia, ad esempio, che l'intero comprensorio idraulico Brenta-Avisio non ha tenuto: settanta persone sono isolate, mentre continua a crescere il livello del Livenza e del Monticano.

Dovunque all'opera dei militari, dei carabinieri, della polizia, si aggiunge il generoso e decisivo contributo delle autorità comunali, delle organizzazioni dei lavoratori, del nostro partito: è una gara per aiutare, soccorrere e salvare le popolazioni colpite verso le quali i soccorsi «ufficiali» sono spesso cauti e insufficienti.

Nel Polesine la situazione è ancora gravissima: l'abitato di Portofoglio è stato invaso dalle acque, mentre il livello del Po continua ad alzarsi, lungo tutto il suo corso. La popolazione è stata evacuata ed ora sosta lungo gli argini del fiume in attesa di soccorsi.

Una coltre d'acqua salata copre una superficie del Basso Polesine che, escluse le valli, è di circa 9 mila ettari. Una delegazione del Pci composta dai senatori Gavani, Marangoni, Galasso è partita da Rovigo per Portofoglio ed ha visitato i luoghi dove sono raccolti gli alluvionati del Polesine e poi ha presieduto a una riunione col sindaco Dno Campioni, con il segretario della Cdl, Pirani e i componenti della segreteria della Cdl.

Gravissime notizie giungono dalle valli della provincia di Belluno che fino a stamattina erano ancora del tutto isolate. Il numero delle vittime è paurosamente salito a trentatré a cui vanno ag-

giunte le tre di due giorni fa. Infatti i morti di cui si ha notizia sono 10 a Cencenighe, 8 in Comelico, 11 a Falceda, due a Valbadia, uno a Pieve di Cadore, due a Lantaron e uno a La Stanga. Soccorritori — civili e militari — hanno raggiunto a piedi l'Alto Adige, il Canale e lo Zoldano passando fra i monti poiché le strade sono tutte interrotte ed hanno fornito la prima notizia ancora abbastanza frammentaria, sulla situazione delle tre valli. Forno di Zoldo sembra per metà distrutta (sembra che ci siano altre vittime); Canale è sommersa da almeno 3 metri di detriti de-

(Segue a pagina 2)

Interrogativi e denunce di tutta la stampa

I danni più gravi si potevano evitare

Perfino l'ex ministro Togni ha presentato una interrogazione in cui si parla di «responsabilità amministrative»

Il governo risponderà oggi pomeriggio al Montecitorio alle interrogazioni già presentate — in primo luogo dal nostro gruppo parlamentare — sulla immane tragedia che ha investito il paese mettendo vite umane in numero ancora non calcolabile. C'è da augurarsi che il governo non si limiti a presentare un puro e semplice quadro «dei provvedimenti in corso» (peraltro già risultanti assai insufficienti e disordinati) ma che dica qualcosa fin d'ora sulle ragioni che hanno reso tanto drammatici e distruttivi gli effetti dell'evento naturale.

C'è fra le altre una interrogazione che porrà particolarmente in imbarazzo il governo: è quella che ha presentato ieri il democristiano e ex-ministro dei Lavori Pubblici on. Togni. Togni «domanda con urgenza al ministro del LL.PP. perché lo scolmatore dell'Arno in costruzione da oltre dieci anni non sia stato messo in condizione di tempestivo funzionamento». Togni ricorda che i lavori per lo scolmatore furono iniziati nel 1954 e terminati nel 1960 e con relativa spesa di oltre dieci miliardi: restano a quell'epoca da compiere soltanto le opere di presa nel suo innesto con l'Arno a Pontedera per una spesa prevista allora in complessivi 500 milioni circa».

Afferma Togni che lo scolmatore, se funzionante, «avrebbe ineluttabilmente evitato, secondo il parere degli illustri progettisti e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici emesso in sede di approvazione dell'opera».

(Segue a pagina 2)